



RIONE VENTESIMO

monte dei cocci e dintorni

Numero 0 - Ottobre 2007



Rione Ventesimo è una pubblicazione mensile - Numero 0 del 21 Ottobre 2007 - redazione@rioneventesimo.it - euro 1,00 (copia distribuita gratuitamente) - www.rioneventesimo.it giornale on line

IL NOSTRO GIORNALE

Lo strumento dei testaccini

di Vincenzo SmaIdore

Con la prima uscita di Ottobre, 5.000 copie distribuite gratuitamente, presentiamo ai cittadini del Rione il nostro progetto editoriale, con l'obiettivo di divenire lo strumento dei testaccini.

Rione Ventesimo mensilmente racconterà la vita e la storia di Testaccio: interviste, storie, racconti ma anche dossier e approfondimenti sulle questioni sociali e amministrative più importanti.

In questo nostro primo numero cominciamo la (ri)scoperta di Testaccio; la storia del Rione e le memorie dei suoi abitanti saranno raccolte e condivise, numero dopo numero, nella rubrica "M'aricordo".

Obiettivo del nostro giornale è di dar spazio ai cittadini, sia dando voce a problemi ed esigenze sia offrendo le nostre pagine per la presentazione di servizi e di realtà associative.

"La vivibilità del Rione" è uno spazio dossier sulle questioni di attualità di maggior rilievo: abbiamo deciso di seguire costantemente l'evoluzione della ZTL (zona a traffico limitato) e di lanciare una campagna per un quartiere più pulito.

Attenzione per il territorio significa anche illustrare i servizi di cui i cittadini possono usufruire, questo mese parliamo della biblioteca "Enzo Tortora", e mettere in relazione le diverse realtà associative, ogni mese ne presenteremo due.

Dal Monte dei Cocci, vediamo le strade di Testaccio e le persone che le rendono vive, ma possiamo anche gettare "Uno sguardo sul Mondo"; ed ecco che il nostro giornale allarga il suo respiro e si occupa di ambiente, economia, politica ed esteri.

Oltre alla versione cartacea, il nostro giornale è anche on-line, con un'apposita redazione che si occupa del sito www.rioneventesimo.it. Vogliamo in questo modo utilizzare le opportunità del web, per offrire ulteriori e maggiori contenuti, aggiornati quotidianamente, ed avere un rapporto più diretto con i lettori.

Rione Ventesimo è uno spazio aperto ai cittadini, un'occasione per sperimentare nuove forme di partecipazione e di condivisione, che vuole diventare lo strumento dei testaccini: per informarsi, per conoscere, per discutere, per partecipare.

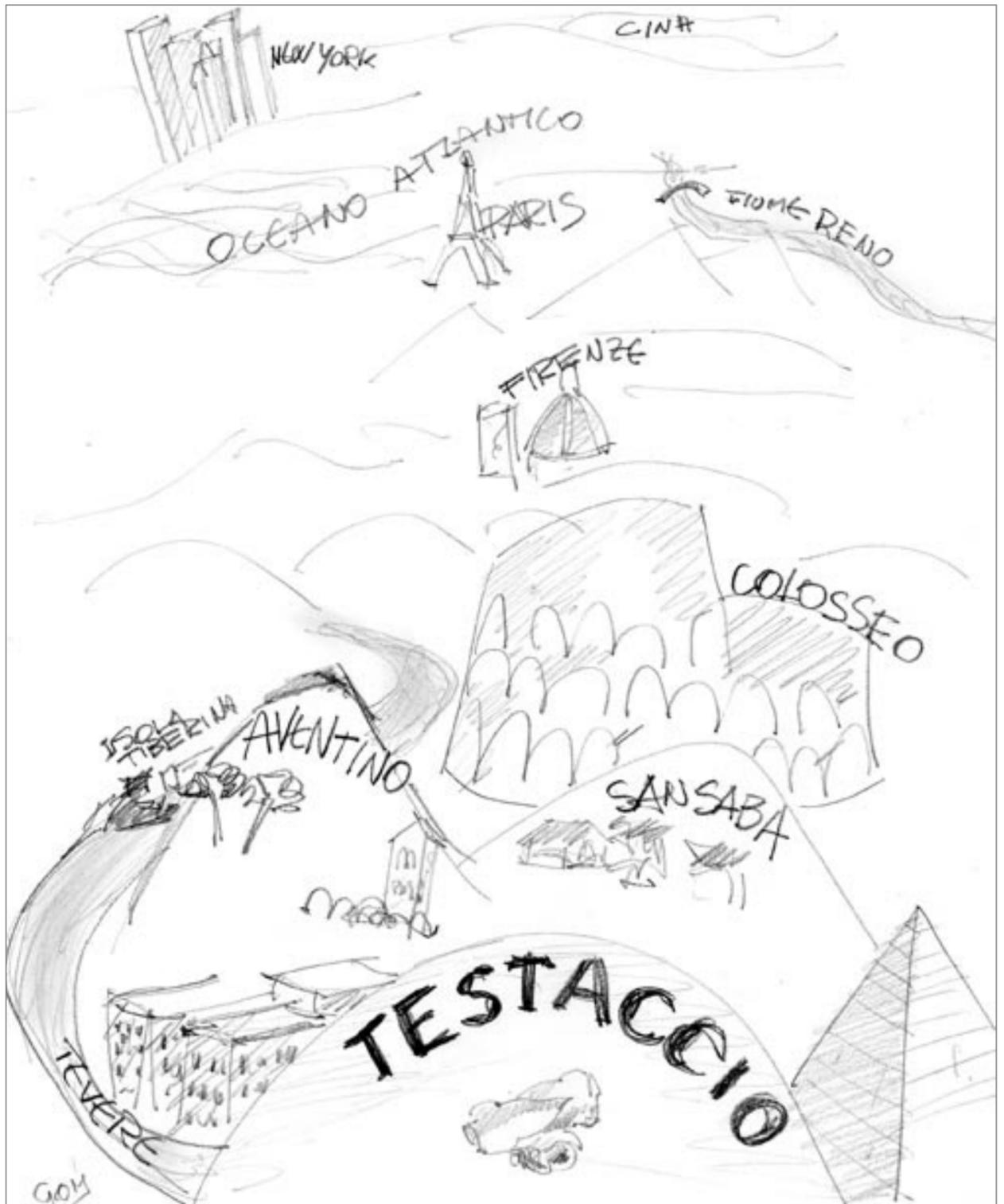
ULTIME IN BREVE

Un milione a Roma

Sabato 20 ottobre si è svolta a Roma una grande manifestazione contro il precariato e per un futuro sicuro cui hanno partecipato oltre un milione di persone, per la maggior parte giovani.

"La manifestazione è stata: grande, bella e forte politicamente. Chiede che si alzi la battaglia contro il lavoro precario, che il governo si muova con più rispetto per il programma concordato e che la sinistra si unisca subito. Sentiamo la responsabilità di contribuire a raccogliere questa voce".

Lo afferma il ministro per l'Università e la Ricerca Fabio Mussi, di Sinistra Democratica.



VIVIBILITÀ DEL RIONE - PAGINA 3

La Zona a traffico limitato

Finalmente, il 18 maggio scorso è partita la sperimentazione della Zona a traffico limitato...

VIVIBILITÀ DEL RIONE - PAGINA 3

I have a dream

La raccolta differenziata è decisiva per la qualità della vita e dell'ambiente...

di Gabriella Casalini

COLLABORA CON NOI:
REDAZIONE@RIONEVENTESIMO.IT

PAGINA 5

La Biblioteca Enzo Tortora

Un riferimento per il quartiere

di Cristina Ginotti e Patrizio Gianvenuti

PAGINA 5

Partecipazione e rinnovamento della sinistra

I segnali di crisi della politica sono sempre più evidenti...

di Fabrizio Scottoni



CRONACHE DALLA POLITICA

Partecipazione e rinnovamento della sinistra

I segnali di crisi della politica sono sempre più evidenti. Come rispondere all'antipolitica. Il ruolo di Sinistra Democratica di Testaccio.

di Fabrizio Scottoni

Negli ultimi tempi assistiamo a un'ondata forte di protesta, di antipolitica, di parole avventate e sopra le righe.

Grillo e il suo "Vaffa day" rappresentano il più recente episodio di un fenomeno allarmante inerente il distacco tra cittadini e politica.

La crescente sfiducia nei partiti e nelle istituzioni ha molteplici cause e riguarda non solo il nostro paese.

Ma oltre ad assistere ai processi degenerativi delle forme della politica, della rappresentanza e delle istituzioni (senza parlare del malaffare, dell'intreccio tra affari e politica), non possiamo nascondere che anche l'azione sin qui svolta dal governo di centro sinistra (quasi esclusivamente tesa al risanamento economico) certo non aiuta a ricucire il divorzio partiti/cittadini. In particolare lo stato d'animo del popolo della sinistra, che con la vittoria elettorale del 2006 aveva sperato in una rivincita sulle politiche impopolari e neoconservatrici del governo Berlusconi, risulta fortemente segnato da un senso di delusione.

Tutti coloro che auspicavano una messa in moto di un processo virtuoso, di contrasto alla precarietà del lavoro (elemento angosciante per tantissimi giovani e meno giovani), di affermazione dei diritti di cittadinanza e delle libertà individuali, di equa redistribuzione delle ricchezze, di sviluppo della cultura e dei saperi, della scuola pubblica e della ricerca, di nuove politiche di tutela ambientale, ecc, si sentono scoraggiati.

Ma la gran parte del programma di governo (sottoscritto da tutte le componenti dell'Unione) è rimasto nel primo anno di legislatura solo sulla carta. Le componenti moderate della coalizione hanno sin qui prevalso, frenando se non addirittura bloccando gli interventi che la gente si aspettava, rappresentativi di una inversione di tendenza significativa.

E' ovvio che tutto ciò produca disorientamento e frustrazione diffusa, mentre si registra un involgarimento della politica che non sembra cogliere la gravità e i pericoli della situazione.

Stiamo assistendo al rischio che l'altra politica (l'antipolitica e il qualunquismo) si affermi definitivamente, attraverso partiti resi sempre più virtuali, estremamente personalizzati, privati della partecipazione popolare, di massa solo per numero di tessere, mentre i leader, nominati tali solo dagli apparati burocratici, si avvalgono sempre meno della partecipazione volontaria dei cittadini e sempre più di staff, di consulenti, di società di marketing e pubblicitarie, di apparizioni in TV e finiscono per non rendere conto più a nessun organismo collettivo del loro operato. Per questo si sente dire in giro "sono tutti uguali"...

Se questa è la realtà, i media hanno una enorme responsabilità. Sono proprio i media a reclamare il leader omologato, a esaltare la superficialità sterile, a sottolineare la polemica personale e fine a se stessa. Di tutto si parla, meno che dei bisogni reali dei cittadini ed il dibattito su idee e progetti risulta stritolato e persino inutile. I problemi del vivere quotidiano di milioni e milioni di persone in carne ed ossa restano all'angolo, invisibili, nel mondo dominato dall'apparire o dal fare audience.

Ecco che il cittadino si fa sempre più suddito completamente avulso dalle scelte e da ogni possibilità di contribuire e incidere sulla realtà, con la sua criticità, fantasia, entusiasmo e sensibilità. I vecchi

partiti popolari proprio a questo servivano: a filtrare ed elaborare bisogni e proposte, a mantenere un sano rapporto tra cittadini e loro rappresentanti.

Dunque l'estrema personalizzazione della politica e il repentino tramonto dei partiti di massa, soppiantati da quelli mass-mediatici, raccoglitori di tessere punto e basta, riguarda molti quartieri. Si pensi al rione XXI cioè San Saba dove una volta, non molti anni fa, erano funzionanti e frequentatissime ben tre sezioni di partito...

Anche il nostro quartiere, il Testaccio, ovviamente risente di queste problematiche, anche se forse in misura minore perchè nonostante tutto ha saputo mantenere una certa coesione e vivacità. Come molti sanno la grande maggioranza degli iscritti alla sez. DS all'ultimo congresso ha deciso di non aderire al futuro Partito Democratico e di dare vita anche nel nostro quartiere ad un nuovo movimento, quello di Sinistra Democratica.

Una delle motivazioni del nuovo movimento è proprio quella di contrastare ed invertire la tendenza al distacco dalla pratica politica della gente della sinistra. Pensiamo che la risposta al "vaffa Day" di Grillo e alla disaffezione non può non essere che quella di ri-motivare ogni singola persona di sinistra intorno ai grandi temi sui quali si è sempre battuta: il lavoro, i diritti, la migliore qualità della vita, la sanità, l'ambiente, l'istruzione.

La politica deve tornare ad essere con la P maiuscola. E questo non può che realizzarsi con la crescita della funzione dei Comitati di quartiere, delle Associazioni tra cittadini, delle Assemblee pubbliche, delle stesse Sezioni di partito.

Alla base della crisi della politica c'è anzitutto il problema della rappresentanza, sociale e politica. Le sezioni sono state nel tempo progressivamente sfibrate e svuotate del proprio ruolo per appiattirsi su leader politici di professione, frequentemente lontani dai problemi quotidiani e unici a poter decidere sulle cose. E' difficile, ma solo colmando questa voragine può ripartire una pratica politica capace di rispondere ai problemi del quartiere e della società.

Non ci si può rassegnare a un'idea di partiti di sinistra minimalisti tutta ruotante attorno al ruolo abnorme esercitato dagli eletti e dai gruppi dirigenti, a tutti i livelli, che spesso dimostrano attenzione solo a se stessi, all'autosopravvivenza, a come influire maggiormente nel teatro dei gruppi di pressione e nelle aree di influenza.

Il nostro movimento ed il presente foglio di quartiere mensile vogliono andare in questa direzione. RIONEVENTESIMO ha una doppia ambizione: da una parte svolgere un servizio di informazione per gli abitanti di Testaccio per rendere il quartiere più civile, solidale e vivibile, raccogliendo suggerimenti, informando, progettando, sperimentando. Per questo ha senso ed è realmente utile solo se è aperto al contributo di tutta la cittadinanza;

dall'altra intende lavorare strenuamente per l'unità della sinistra ed il superamento di ogni steccato, considerando che la differenza delle esperienze può trasformarsi in ricchezza, in elaborazione e proposta. C'è bisogno qui e in tutto il paese di una nuova e rinnovata sinistra che trovi impulso e vitalità nel rapporto con la società civile, con i fenomeni dell'oggi; che interagisca con il mondo del volontariato, con le associazioni, con i singoli individui, con i sindacati.

Il movimento di Sinistra Democratica è nato per contribuire a superare le divisioni



PARTITO DEMOCRATICO

La metamorfosi ulivista

di Roberto Giulio

Un migliaio di testaccini hanno votato alle primarie del PD.

Ci complimentiamo sinceramente: è una grande prova di partecipazione democratica.

Dai dati risulta che la lista di sinistra del partito democratico abbia riscosso un discreto successo e ne siamo contenti.

La cosa che invece ci preoccupa e che pone interrogativi è un'altra.

Come si spiega che appena il giorno dopo, alla prima uscita nel quartiere, l'Ulivo assume iniziative politiche con l'Udeur di Mastella?

Ci chiediamo se per il nuovo PD il centro-sinistra debba essere tutto centrico e solo centrico. Sembrerebbe di sì, considerando che questa prima iniziativa pubblica è organizzata con l'Udeur.

Evidentemente per il neo PD è meglio confrontarsi con chi ha percorsi politici contraddittori che non con i vecchi compagni, ora Sinistra Democratica di Testaccio.

Ma il termine "compagni" sembra essere un termine obsoleto e bruttissimo per i nuovi democratici.. Sta di fatto che i compagni, il movimento della Sinistra Democratica, sono schierati senza esitazione a favore della ZTL e, orrore, pensano che i locali notturni non la possono fare da padrone e che sul traffico va trovata una soluzione che garantisca e privilegi in primo luogo il riposo e la vivibilità per i residenti.....

L'Ulivo invece, cioè il nuovo PD, e l'Udeur non solo organizzano assemblee insieme, ma addirittura sono ospitati dentro i locali notturni che hanno interesse a boicottare la ZTL!

Non ci stupisce più nulla. Dov'è la coerenza? Ci sembra un comportamento ipocrita far finta di stare dalla parte dei cittadini, degli inquilini (come facevano i vecchi democristiani) e poi coltivare rapporti contraddittori.

Di fronte a simili comportamenti e se è questo il nuovo partito democratico siamo fortemente incoraggiati a rafforzare Sinistra Democratica e a rimanere coerentemente a sinistra, sempre a fianco dei cittadini.



e mettere insieme tutta la sinistra politica perché essa si allarghi a tutto quel vasto settore di gente che si sente, condivide e pratica i valori della sinistra e che non si riconosce negli attuali partiti. Si sente fortemente il bisogno di una nuova, rinnovata sinistra che mantenga al suo interno le culture storiche e socialiste e si apra a quelle più recenti legate ai temi della laicità dello Stato, dei diritti civili, dell'ecologismo e del pacifismo.

I denigratori la chiamano "sinistra radicale" o la "Cosa Rossa".

Chiamiamola semplicemente Sinistra. Il cantiere è partito e la nostra sezione di via Zabaglia è aperta al contributo di tutti.

Laboratorio Odontotecnico
ALESSANDRO CIOFFARI

RIPARAZIONE DELLA PROTESI IN 1 ORA

anche agosto e festivi (con appuntamento telefonico)

Via Marmorata 169 - Roma
tel. 06 578 19 70
(festivi) 330 653 400

VIVIBILITÀ DEL RIONE

VIABILITÀ

Buone notizie: la ZTL è una realtà**La sperimentazione e i suoi positivi risultati fanno ben sperare in una soluzione definitiva**

di Laboratorio per Testaccio

Finalmente, il 18 maggio scorso è partita la sperimentazione della Zona a traffico limitato con un perimetro che copre l'intero territorio di Testaccio, con la sola esclusione del Lungotevere e di Via Marmorata. Al termine della sperimentazione (fine ottobre), verrà elaborato dall'Assessorato alla mobilità ed al traffico il progetto definitivo la cui attuazione è prevista per l'inizio dell'estate 2008. L'assessorato alla mobilità e al traffico sta identificando le fonti di finanziamento per continuare la chiusura con i vigili in attesa del provvedimento definitivo.

Questo provvedimento, atteso da anni, è stato accolto dai cittadini con grande soddisfazione perché hanno finalmente visto il Rione restituito ad una dimensione umana. Questa è la prima azione che l'amministrazione mette in atto per contrastare il degrado di cui da anni è vittima Testaccio, a causa soprattutto del proliferare di locali di intrattenimento, molti notturni, che ne hanno stravolto la fisionomia. Questa trasformazione da Rione popolare e residenziale a polo del divertimento notturno è avvenuta in modo disordinato e incontrollato senza alcuna valutazione dell'impatto che essa avrebbe avuto sulla vita dei residenti. In assenza del necessario governo del territorio, la situazione si è sviluppata senza regole, in un clima di illegalità diffusa. Punto nevralgico del caos sono le vie adiacenti al Monte Testaccio, dove esiste la maggiore concentrazione di locali notturni. Questa parte del Rione si è man mano trasformata in una terra di nessuno dove tutti pensano di poter agire nella più assoluta impunità. Traffico caotico fino alle cinque

del mattino ed oltre, sosta selvaggia, clacson e musica a tutto volume, atti di violenza, microcriminalità, abusivismo di ogni tipo (dal "tavolino selvaggio", agli "sforamenti" di orario, ai parcheggiatori abusivi, alle immissioni di musica in totale dispregio delle normative che tutelano la quiete pubblica), spaccio di droga, illegalità, schiamazzi... l'elenco non finisce mai. Se questa parte del Rione è particolarmente colpita, il resto di Testaccio non si salva, sia per la presenza massiccia di ulteriori luoghi di intrattenimento sia perché il degrado si propaga dappertutto. Per i residenti la notte è diventata un incubo che interessa ormai quasi tutti i giorni della settimana.

Adesso, si tratta di difendere la ZTL e di opporsi con tutti i mezzi alla modifica del suo perimetro come vorrebbero alcuni esercizi commerciali che hanno scatenato una forte offensiva contro il provvedimento nella sua forma attuale. Chiedono di ritardare l'orario di inizio (dalle 21:00 alle 23:00), e di aprire parti del Rione così da consentire il libero accesso alla zona del Monte Testaccio. Escludere dalla ZTL parte di Testaccio, aprirebbe una falla nella protezione delle zone abitate e introdurrebbe un grave elemento di discriminazione tra cittadini e tra gli stessi esercenti. Inoltre, nelle zone "afrancate" si verrebbero a ripresentare tutte le note forme di degrado che inevitabilmente si propagherebbero a tutto il Rione.

I residenti, attraverso l'associazione di cittadini Laboratorio per Testaccio, hanno già suggerito al Sindaco e all'Assessore Calamante una soluzione per il pieno utilizzo dei parcheggi del Campo Boario e

di Piazza Giustiniani (parcheggio privato e zone a tariffazione), ovvero l'apertura del cancello di Via Foro Boario n. 60 che dà accesso diretto ai parcheggi senza alcuna necessità di entrare nel Rione.

Si tratta di meno di 300 posti, un numero insignificante se si pensa che, in assenza di ZTL, l'afflusso di veicoli privati nel Rione nei fine settimana è stimato a circa 5000 unità per sera.

Un'ultima considerazione: le Zone a traffico limitato nascono nelle moderne città con motivazioni ben precise. Esse, come altri provvedimenti (zone blu, isole pedonali, ecc), hanno lo scopo di scoraggiare il traffico privato, non solo per restituire la normalità a zone troppo congestionate ma anche e soprattutto per limitare le immissioni di inquinanti nell'atmosfera e, quindi, combattere l'inquinamento che attanaglia le nostre città. Aprire dei varchi in questi provvedimenti significa vanificare anche questo risultato. Il 29 settembre scorso, il nostro sindaco, Walter Veltroni, in occasione dell'inaugurazione della Città dell'altro mercato allestita presso il Mattatoio, ha detto di avere molto a cuore la tutela dell'ambiente e noi ci crediamo. Siamo, dunque, convinti che non vorrà mettere a rischio la ZTL a Testaccio che permette di combattere l'inquinamento atmosferico ed acustico e restituisce ai cittadini, da troppo tempo dimenticati, una migliore qualità della vita. Qui sta il senso dell'azione amministrativa e la sfida di governo del Centro Sinistra e del Sindaco Veltroni. Su una questione come questa non vi è mediazione possibile, si tratta solo di decidere da che parte stare, se con i residenti o con i commercianti, o meglio, con i gestori delle discoteche.

Nel prossimo numero di *Rione Ventesimo* pubblicheremo i risultati del **sondaggio** sulla istituzione della ZTL promosso dalla associazione *Laboratorio per Testaccio*.

NETTEZZA

I have a dream (ho fatto un sogno)**La raccolta differenziata è decisiva per la qualità della vita e dell'ambiente a cui tutti aspiriamo. E parte da noi.**

di Gabriella Casalini

Mi sono svegliata, è Domenica, pigramente mi alzo dal letto e decido di uscire per fare colazione e comprare i giornali. Esco dal portone e mi rendo conto che c'è qualcosa che non va oppure che finalmente va.

La mia strada è stata appena pulita e lavata e mentre incredula mi dirigo verso il bar ed attraverso la piazza ed incrocio le altre strade mi rendo conto del miracolo.

Il mio rione risplende, non vedo neppure un pezzetto di carta in terra né escrementi di cane e neppure rifiuti abbandonati vicino ai cassonetti che, tra l'altro sono stati anche loro disinfettati e lavati. Finalmente il mio sogno si avvera. Il mio rione, la mia città sono alla pari con le altre città europee.

Questa estate ho visitato Madrid e vi assicuro che vederla così ordinata e pulita ha scatenato in me rabbia ed invidia.

Ma ora l'AMA, la nostra azienda pubblica che si occupa della nettezza urbana, si rivela improvvisamente efficiente ed all'altezza di una città come Roma, la nostra città bella ed eterna.

Squilla il telefono, apro gli occhi. Stavo sognando, un sogno bellissimo e vorrei sapere chi si è permesso di riportarmi alle realtà.

La realtà è che Roma e il mio rione, Testaccio, lasciano a desiderare per quanto riguarda il decoro urbano e la qualità della vita non può che risentirne negativamente.

Dove inizia l'inefficienza del servizio e dove finisce la nostra maleducazione ed inciviltà?

E' nella risposta possiamo trovare la soluzione al problema.

L'AMA è una grande azienda ma probabilmente ha poche risorse, sia economiche che umane, e Roma è sicuramente una città complicata. Occorre rendere questa Azienda più efficiente, motivare chi vi lavora ed intervenire in modo drastico sulle carenze a qualsiasi livello.

Poi, ci siamo noi cittadini. Dalla nostra abbiamo, forse, una sola scusante e cioè che una strada sporca, un ambiente degradato non ispirano comportamenti civili.

Le nostre responsabilità però ci sono tutte. Dovremmo avere cura della nostra città e dei suoi luoghi (strade, piazze, giardini ecc.) allo stesso modo di come lo abbiamo per le nostre case. Sono nostri i soldi che l'Amministrazione usa per i servizi necessari. Sono le tasse che come cittadini onesti ogni anno paghiamo.

Pertanto, prima di buttare qualsiasi cosa in terra, non rispettare le regole inerenti la raccolta dei rifiuti, abbandonare oggetti di qualsiasi tipo fuori dai cassonetti e non raccogliere gli escrementi dei nostri cani occorre riflettere non una ma cento volte.

Per esempio, la raccolta differenziata è decisiva per la qualità della vita e dell'ambiente a cui tutti aspiriamo.



Una efficace gestione integrata dei rifiuti si basa in primo luogo su una corretta differenziazione dei rifiuti stessi. La raccolta differenziata permette, infatti, di avviare i diversi materiali alle filiere di riciclaggio e garantisce un trattamento adeguato ai rifiuti pericolosi per la salute e per l'ambiente.

L'AMA è oggi in grado di gestire in modo differenziato una grande varietà di rifiuti: dal vetro alle batterie usate, dalla plastica alla carta, ai metalli. Affinché la raccolta differenziata avvenga in modo efficiente e necessario che al lavoro dell'AMA contribuano anche noi singoli cittadini, differenziando i rifiuti e gettandoli negli appositi cassonetti.

Ci sono vantaggi economici ed ambientali attraverso il riciclaggio di alcuni materiali come i giornali vecchi dai quali si può ricavare carta riciclata a costi minori e senza tagliare gli alberi; vetro dalla fusione delle bottiglie vuote oppure concime dagli scarti alimentari. Poi ci sono i rifiuti inquinanti e che rappresentano un rischio per la salute come le batterie, lampade al neon, televisori ecc. E' quindi importante trattare questi materiali in modo differenziato e smaltirli in modo corretto.

Insomma, il problema dei rifiuti è il "PROBLEMA" al quale va associato il decoro urbano e la pulizia delle strade.

Nel mentre chiediamo all'AMA interventi maggiori ed efficienti in tal senso, come cittadini possiamo contribuire cambiando i nostri comportamenti e sensibilizzando chi ci sta vicino. Dobbiamo far capire che il nostro rione non è una discarica a cielo aperto, che esistono i Centri di Raccolta dove è possibile depositare gratuitamente i rifiuti ingombranti. A Testaccio siamo fortunati perché il Centro di Raccolta si trova in Via del Campo Boario. Cominciamo da qui, cominciamo da noi.

Nel prossimo numero di *Rione Ventesimo* pubblicheremo una scheda informativa dei servizi AMA.

LA CHIAVE
A STELLA

a cura di Giuliano Garavini

**Ernesto Biagiotti,
stuccatore**

Nato in via Luca della Robbia, ci ha detto ad un certo punto: "A Testaccio so' tutti stuccatori o macellari". Ovviamente esagerava e parlava del passato. Ma noi partiamo con il suo racconto. Ernesto ha cominciato con lavoretti vari: ragazzino del barbiere, aiutava ad impagliare sedie, portava l'acqua acetosa nelle case del quartiere (l'acqua potabile c'era, ma quella "acetosa" era un vezzo diffuso), dava una mano in una cereria al Portuense. Con il lavoro di tutto un giorno portava a casa un chilo di pane. Questa rivelazione è bastata a far vacillare le convinzioni fasciste del suo maestro di scuola. A quattordici anni arriva il libretto del lavoro e quindi l'impiego come manovale in un cantiere. Era, e resta, il primo gradino della carriera nel settore edile. Si porta calce e mattoni, si fa quel che c'è da fare. Arriva anche la prima busta paga. E si continua ad impastare. Nel 1952 il Governo decide di ricostruire l'abbazia di Montecassino, rasa al suolo durante la guerra. C'è tutto da rifare. Si presenta la grande occasione per un ragazzo che ha voglia di fare e occhi curiosi per imparare. Ernesto parte per Cassino. Dieci ore al giorno di lavoro, in tutto per 21 mesi. Sono i mesi in cui un semplice muratore diventa stuccatore: "è stato un poco come andare all'università". Lì si faceva di tutto: statue, stucchi, cornici, lavori in opera e fuori (in opera sono quei lavori che si fanno direttamente sulle opere che vanno decorare, fuori opera sono quelli che si fanno sul bancone poi vengono applicati dove è richiesto). Al ritorno dal monte si mangiava, si organizzavano festiccio-

le nelle case perché in giro c'era poca gente. Non mancava il tempo per sbagliare il rimorchio con la fidanzatina di un carabiniere. Alla mia domanda su come se la intendevano con il dialetto locale, traspare quel vago senso di superiorità romana: "stando con noi si esprimevano un po' meglio". Dopo quei 21 mesi Ernesto è uno stuccatore. Uno dei gradi più alti in cantiere. Lo stuccatore fa le bugne, le cornici, gli stucchi romani, le modanature, le volte: in pratica tutto ciò che è decorativo. Lo stuccatore dona vita alle geometrie monotone, nasconde elementi strutturali e conferisce ad essi grazia, spesso con l'aiuto del modine e del gesso, strumento e materiali tipici del suo mestiere. Verso la fine degli anni '50 è chiamato a lavorare nuovamente alle navate della chiesa dell'abbazia di Montecassino: "io ci andiedi". Si completa qui la formazione dello stuccatore che garantisce anche un solido stipendio: "più o meno avevo combinato per 6mila o 7mila lire al mese". Essendo scapolo viveva a casa della madre, che "da soli ci stavano più che altro gli orfani o quelli strani". A un certo punto uno dei "formatori" dell'abbazia (in cantiere un formatore non è uno che insegna, ma uno che crea le forme per statue o altro) si mette in proprio e gli offre una solida collaborazione a Roma: "ci andiedi". Ho chiesto se qualche volta si è trovato a mal partito con un impresario. Mi ha risposto di no, che non ce n'era motivo perché lui tanto chiedeva e tanto gli davano. Mi ha anche detto però che meno di un anno fa aveva combinato per 150 euro al giorno, il direttore dei lavori l'aveva fatto incazzare, e lui se n'era andato. Vantaggi e svantaggi di lavorare in nero. "Ho sposato nel 1962". A un certo punto si creano tensioni nel gruppo di cui era a capo e comincia un rapporto con un architetto per cui aveva fatto gli stucchi del ristorante "Bastianelli al molo" di Fiumicino. Un giorno, siamo nel 1967, il tipo lo chiama e gli dice: "senti, ti va di andare a Tunisi a fare dei

controsoffitti?" Ernesto parte per la prima volta in aereo con quattro mastri e un manovale che mastica il francese. Si tratta di lavorare all'Hotel Abu Navas (o qualcosa del genere) vicino a Tunisi. I manovali tunisini devono presto imparare l'italiano, lingua di chi sa fare il lavoro. Si mangia pesce e pastasciutta cucinata da un cuoco francese, "perché eravamo italiani". Il patto con il datore di lavoro è che se riuscivano a finire i 700 metri quadri di "camera a canne" (il modo romano di dire controsoffitto prima della rete metallica) c'erano 500 mila in più per il gruppo. Quelli di prima si erano impallati. Ernesto lavora fuori opera, ogni ora 4 metri di guscio. Accoppiato con l'utilizzo del gesso francese, "che è molto meglio del nostro perché è più duro", il lavoro è fatto in tempi rapidi. Il rapporto con la Tunisia sembra andare bene. Vengono anche tre allievi del luogo con una "borsa di studio" a cercare di imparare il mestiere in Italia con Ernesto. Restano sei mesi ma il rapporto non funziona anche se erano "buoni". Credevano di imparare troppo presto, invece ci vogliono anni. Poi si susseguono impegni vari, il riferimento a singole esperienze non sempre è facile: "se non so' morti se so' ritirati". E' un periodo di lavori in giro per l'Italia, da Napoli a Pescara, mai più di due settimane di seguito fuori casa. All'inizio degli anni '80 l'occasione di lavorare a Doha in Qatar, nella casa opulenta di qualche ricco emiro. Mi viene da pensare che la storia di uno stuccatore del Testaccio è un poco la storia del nostro rapporto con il mondo arabo: prima la speranza di cooperazione con i nostri vicini a Nord del Mediterraneo come la Tunisia e l'Algeria; poi il fallimento della cooperazione nel Mediterraneo e gli affari con gli sceicchi della penisola araba. Fosse per lui la storia di stuccatore durerebbe ancora oggi. "Io lavorerei ancora, tanto è l'occhio che fa la maggior parte del lavoro". Ma piano piano, quando invecchiano anche i datori di lavoro, si finisce fuori dal giro.

L'AVVOCATO
DEL DIAVOLO



a cura di Boris Marturano

Domanda: perché chiamare una rubrica "L'Avvocato del Diavolo"?
Risposta: per la naturale inclinazione di chi scrive ad andare contro l'opinione diffusa, a cercare di vedere e capire il punto di vista minoritario (ma non per questo minore). Magari per finire con l'allinearmi al pensiero dominante, perché no? Allineamento che però saprebbe meno di appiattimento perché purificato da un salutare "bagno critico". Chiusa premessa.

La prima "arringa" è a sostegno di un impopolare (appunto) ma importante imputato, la Politica. Ultimamente, partendo dal (meritevole) libro "La Casta" di Stella e Rizzo, passando per il (meno elegante) "Vaffa" Day di Grillo, senza sorvolare (è il caso di dirlo) sui viaggi privati con aerei di Stato del Ministro Mastella, è diventato sport nazionale colpire alla cieca tutto ciò che ha a che fare con il vasto mondo della politica. La lunga serie di rea-

zioni indignate del popolo italiano è senza dubbio comprensibile e giustificata. Ma c'è da chiedersi: i quasi mille rappresentanti di quello stesso popolo come sono entrati a far parte della "casta"? Non sono forse passati dalla porta principale di Montecitorio o di Palazzo Madama, legittimamente eletti dagli "indignati"? E allora io vedo un po' di ingenuità (o ipocrisia?) in chi nel segreto dell'urna vota un Pomicino, un Dell'Utri o un Mastella, per poi scandalizzarsi perché beneficia di privilegi che lui stesso si è costruito. Come dire, ogni Paese ha la classe dirigente che si merita e che lo rappresenta. E sì, perché la nostra grande Italia si mostra spesso, purtroppo, una mediocre italiotta: quella che pensa solo al proprio orticello (e magari di nascosto frega pure qualcosa da quello del vicino), che si scandalizza perché le auto blu passano sulle corsie preferenziali (ma quando serve parcheggia sulle strisce), che parla di moralità (e poi chiede i condoni). Sia chiaro, io sogno la Politica con la "P" maiuscola, fatta con passione, responsabilità e spirito di servizio. Io credo alla Politica come faro e non come specchio della società. Ma il nostro Bel Paese forse ancora non è pronto per questo. E allora teniamoci stretti i nostri Pomicino, Dell'Utri e Mastella: non si sa mai che trovino un bel posto fisso per qualche parente..

Pizzeria REMO
chiuso la domenica
Piazza S. Maria Liberatrice 44
06-57-46-270
Nel cuore di Testaccio...
per mangiare in allegria
le vere pizze romane!

DR. GIOVANNI SACCHETTA AMOROSO
FARMACIA AMOROSO
Tel. 06 574 60 70
fax 06 574 33 45
Via G. Branca, 42
00153 Roma

ottica branca
Via G. Branca 45
06 574 19 27 - 06 574 13 80

La Biblioteca Enzo Tortora

Un riferimento per il quartiere

di Cristina Ginotti e Patrizio Gianvenuti

Entrare in biblioteca per cercare un libro specifico o per curiosare fra gli scaffali e farsi sorprendere da un incontro inaspettato seppur letterario.. Ciò è possibile per chiunque si trovi a passare in via Zabaglia, al numero 27b.

Qui infatti dal 2003 c'è la sede della nuova biblioteca Enzo Tortora, nuova rispetto alla vecchia che da tanti anni si trovava all'interno di un cortile di via Marmorata. La biblioteca fa parte del sistema bibliotecario del Comune di Roma.

Il rapporto della biblioteca con Testaccio è ormai consolidato e i suoi locali di circa 500 mq hanno spesso ospitato iniziative e attività culturali che spesso hanno coinvolto il quartiere.

E' un posto piacevole ed ospitale si può leggere un giornale, scambiare due chiacchiere, portare a casa gratuitamente un libro, un film o un cd, semplicemente iscrivendosi alla biblioteca; se invece si vuole usufruire del servizio internet è necessario acquistare la Bibliocard al prezzo di 5 euro con validità un anno.

La biblioteca possiede oltre 15.000 documenti cartacei di cui oltre 12.000 volumi per adulti e circa 2000 per ragazzi (tra l'altro conserva una preziosa collezione completa del "Corriere dei piccoli" dal 1908 al 1980 ottenuta grazie alla donazione del pediatra Adolfo Giorgio Perilli).

Il suo patrimonio riguardante la città di Roma risulta particolarmente ricco con 500 volumi.

Oltre al cartaceo, è composta di varie altre sezioni: video, musicale, multimediale e di corsi di lingua.

La Biblioteca, con ottimo accesso per i disabili, ha 2 sale lettura (38 posti), 1 sala incontri e proiezioni (40 posti), 1 sala ragazzi (20 posti), 1 spazio emeroteca (6 posti), 1 spazio multimediale per ragazzi (2 postazioni), 1 sala internet per adulti (6 postazioni), 2 postazioni video, 3 postazioni audio, 3 postazioni per la consultazione del catalogo in rete.

I servizi forniti dalla struttura riguardano: informazione e consulenza; catalogo; prestito di documenti (libri, video, audio e multimedia); consultazione, lettura e studio; giornali e periodici; spazio emeroteca; sezione ragazzi; spazio per bambini; attività culturali e di promozione della lettura; visite guidate per le scuole e per gruppi.

Altri servizi: BibliolnLinea servizi catalogo on line personalizzabili, suggerimenti per gli acquisti, prenotazioni documenti, servizio "chiedi al bibliotecario"; prestito interbibliotecario locale Biblioln-Prestito; consultazione di Internet e risorse multimediali; prenotazione delle postazioni internet per telefono.

Come si diceva è inoltre possibile richiedere, ad appena 5 euro, la Bibliocard che permette sia di navigare su internet e utilizzare la posta elettronica, sia di avere alcune agevolazioni come sconti nelle librerie e nei teatri convenzionati.

I normali orari di apertura sono: lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 19,00; giovedì orario continuato 9,00-19,00; venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00; sabato dalle 9,00 alle 13,00. In via sperimentale da aprile 2007 fino ad aprile 2008 proroga l'orario serale il venerdì dalle 15,00 alle 22,00 ed il sabato dalle ore 17,00-22,00. Ogni sabato alle 17,30 c'è la proiezione di un film per bambini e alle 19,30 la proiezione di un film dell'iniziativa "rivediamoli insieme: i film OSCAR dal 1958 al 1990"

Biblioteca Enzo Tortora

via Zabaglia 27 b

06 45460601 (Front Office);

06 45460604 (Mediateca);

06 45460605 (Sala Ragazzi);

06 45460606 /03 (Uffici);

fax 06 5746480

E-mail:

biblioteca.enzotortora@bibliotechediroma.it

le associazioni

a cura di Fabrizio Scottoni



Lupa

Associazione Culturale per l'Archeologia e l'Arte Antica

Nasce nel 1996 congiuntamente alla Rivista FORMA URBIS - Itinerari Nascosti di Roma Antica.

Il sottotitolo della rivista racchiude e sintetizza lo scopo dell'Associazione: far conoscere ed ammirare dal vivo, a tutti coloro che sono appassionati di archeologia e della storia antica di Roma, siti ipogei e monumenti non comunemente visibili.

Questi luoghi sono rappresentati in FORMA URBIS con ampia descrizione storica, caratteristiche scientifiche e servizi fotografici. Per soddisfare le numerosissime richieste di visite guidate fatte dai lettori, l'Associazione ha scelto di attuare una forma di partecipazione più funzionale che prevede l'iscrizione annuale degli associati, offrendo agli stessi la possibilità di effettuare tutte le visite guidate previste nel corso dell'anno e di partecipare alle altre iniziative culturali: gite di carattere archeologico fuori Roma, conferenze con proiezioni, corsi tematici; riunendo tutte le attività citate

nel Programma Annuale approntato e consegnato all'inizio di ogni anno. Questa tipo di organizzazione ha permesso di svolgere i programmi con successo e, mediante la formazione di gruppi di visitatori dei siti archeologici a numero chiuso e non affollati, di far fruire al meglio, con l'ausilio di dispense, delle spiegazioni dei diversi archeologi professionisti che collaborano con la LUPA.

Il giorno 16 Dicembre p.v. alle ore 10 l'associazione, come ogni anno, festeggerà la chiusura del 2007 e presenterà il programma delle visite guidate del 2008 presso il cinema Greenwich in via Bodoni 59. In quella occasione, oltre ad assistere alla proiezione di documentazione archeologica e al tradizionale brindisi di fine anno, ci si potrà iscrivere per partecipare alle iniziative dell'associazione previste per il 2008. L'ingresso sarà naturalmente libero.

Per informazioni, la nostra sede è sita in Via Lorenzo Ghiberti 25.

E' aperta dalle ore 18 alle 19,30 dal Lunedì al Venerdì.

Tel./fax 06 5741974.

Sito internet: www.archeolupa.it

E-mail: asslupa@virgilio.it

Scuola Popolare di Musica di Testaccio

Nasce nel 1975 per iniziativa di un attivo e fantasioso gruppo di musicisti romani che occupa i fatiscanti locali di Via Galvani 20, dove la scuola rimarrà fino al 1995. Subito nascono le prime attività musicali, in parte ospitate dal Teatro Spazio Zero: l'Orchestra Aperta, che raccoglie tutti gli iscritti in una grande formazione a carattere didattico e diretta di volta in volta dai vari insegnanti come Bruno Tommaso, Maurizio Giammarco, Giancarlo Schiaffini. Nasce la Banda, diretta da Tommaso Vittorini e iniziano i primi corsi di strumento, all'epoca collettivi.

Nel corso di trent'anni le metodologie sperimentali e i principi didattici si sono costantemente perfezionati, e continua la ricerca nel campo della didattica e della formazione musicale.

Tra le tantissime iniziative vanno menzionati: i corsi "particolari" come le launeddas (antico strumento sardo, che durante il laboratorio è possibile costruire), il Coro Inni e canti di lavoro e di lotta e i Modi del canto contadino, affollatissimi

laboratori tenuti da Giovanna Marini.

La Scuola accoglie allievi di tutte le età: dai tre anni in su, senza alcun limite e prevede l'inserimento nei vari laboratori. La pratica di musica insieme, infatti, rimane uno dei principi basilari dell'apprendimento. E' per questo che sono presenti tutti i linguaggi: dalle Big Band all'orchestra d'archi, al laboratorio mediterraneo, all'opera workshop, al laboratorio di musica del '900, al laboratorio sulla canzone, ai laboratori di improvvisazione, ai cori, alla banda...

Le lezioni si svolgono tutti i giorni e la scuola è sempre aperta, dalla mattina alla notte, ospitando anche chi vuole studiare.

La scuola ha una Biblioteca Musicale, all'interno dell'ex Mattatoio, che conta più di 9000 titoli, riconosciuta di "interesse locale" ed aperta a tutta la città.

La Scuola Popolare di Musica di Testaccio ogni anno organizza circa sessanta eventi tra concerti e conferenze.

Le iscrizioni sono aperte in Via Monte Testaccio, 91. Tel. 06.5759308 06.5750376.

Sito internet: www.scuolamusicatestaccio.it

E-mail: info@scuolamusicatestaccio.it



UNO SGUARDO SUL MONDO

a cura di Marina Bernabei



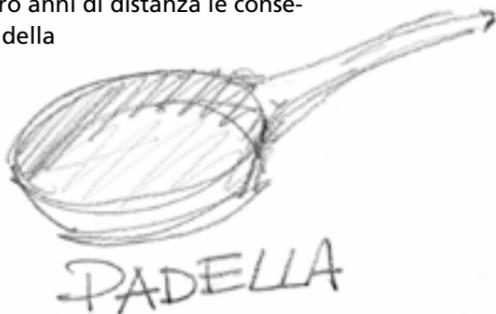
Sbagliando non si impara

La politica estera americana dall'Iraq all'Iran

Il 20 marzo 2003 iniziava l'avventura dell'amministrazione Bush in Iraq. L'impresa non era nuova né all'America, né alla famiglia Bush. Tramandata da padre in figlio, la guerra all'Iraq tornava alla ribalta, si ammantava di significati nuovi e si alimentava di un nuovo clima di paura generalizzato, sorto dopo l'11 settembre.

Nella sua seconda edizione, essa si è perfezionata nei mezzi e negli obiettivi. Non è stato più necessario un mandato dell'Onu per inviare le truppe in un altro stato sovrano, non è occorso un motivo formalmente valido e realmente comprovato per dichiarare guerra, non ci si è più limitati a operazioni militari superficiali e circoscritte territorialmente. Questa volta si è fatto sul serio. Questa volta si è abbandonata la politica del contenimento e delle sanzioni economiche e si è optato per una scelta più drastica: il crollo del regime e l'uccisione del dittatore. I dubbi di Bush senior su un eventuale vuoto di potere e una situazione incontrollabile di anarchia sono stati superati dall'esigenza profonda di Bush junior di esportare la democrazia in queste terre desolate.

A quattro anni di distanza le conseguenze della politica



estera americana nei confronti dell'Iraq sono di fronte agli occhi di tutti. L'Iraq Body Count, una banca dati pubblica, indipendente e completa, basata sui resoconti delle agenzie e delle testate giornalistiche, fissa tra i 74.431 e i 81.119 il numero dei civili morti in Iraq in seguito ad azioni militari dirette degli USA e delle forze alleate dal 2003 in poi. E il numero dei morti sia tra i soldati americani che tra gli iracheni è destinato ad aumentare.

Negli stessi ambienti statunitensi in cui si era preconizzata la guerra contro l'Iraq, viene veicolata ora l'idea della grave minaccia che l'Iran rappresenta per il mondo intero. Gli ideologi neoconservatori rispolverano gli argomenti utilizzati a sostegno dell'attacco all'Iraq e i vertici militari studiano piani di attacco per un nuova guerra lampo. Tre settimane di bombardamenti, attacco congiunto dal cielo e da terra dovrebbe bastare a rendere innocuo questo pericoloso nemico.

Armi di distruzione di massa non ce ne sono, ma il programma di arricchimento dell'uranio portato avanti dall'Iran sembra di nuovo giustificare l'ipotesi di un intervento militare americano. Non manca neanche il cattivo. Le esternazioni oltranziste di Ahmadinejad e le violazioni ripetute dei diritti umani trasformerebbero la guerra in una nuova crociata di liberazione dal male.

Per ora l'eventualità di un'offensiva è piuttosto remota, ma la posta in gioco è alta. Ad impensierire gli Stati Uniti non è tanto il programma nucleare iraniano, ma il ruolo geopolitico dell'Iran come potenza regionale nel vicino Medio-Oriente e come ago della bilancia nella lotta tra sunniti e sciiti per il controllo dell'area.

L'unico intervento che al momento sembra il più probabile è quello di stabilire nuove sanzioni contro l'Iran. Le due precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite prevedevano il divieto per gli Stati membri di fornire al Paese tecnologie legate al nucleare e di intrattenere rapporti con le istituzioni finanziarie collegate al progetto di arricchimento dell'uranio. Le ipotesi ora ventilate per una nuova azione punitiva contro l'Iran comprendono il congelamento dei conti bancari degli iraniani più ricchi, la non concessione di



crediti da parte di altri Stati, l'impedimento alla compagnia aerea nazionale di volare.

Anche questa possibilità al momento è però sfumata. Dopo essere stata al centro del dibattito tra le grandi potenze, prima in occasione del Consiglio di Sicurezza e poi dell'Assemblea generale dell'Onu, si è deciso per il no, visto anche il parere espresso dal direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Mohammed El Baradei si è pronunciato, infatti, per un proseguimento del dialogo con l'Iran, ritenendo che vi siano ancora margini di trattativa prima del 2009 quando è ipotizzato che si possa raggiungere l'obiettivo dell'arricchimento dell'uranio.

Lo scenario rimane comunque preoccupante, perché il solo fatto che l'evenienza di una nuova guerra sia contemplata mostra il perdurare nell'amministrazione americana di una concezione di soluzione dei conflitti tra gli Stati improntata al ricorso all'uso della forza. L'Europa, da parte sua, si mostra di nuovo divisa. La Francia di Sarkozy afferma con forza la necessità di nuove sanzioni economiche contro l'Iran e arriva addirittura a non escludere l'eventualità di una guerra, come ha dichiarato lo stesso ministro degli Esteri francese Kouchner. La Germania si allinea alla strategia dell'inasprimento delle sanzioni, ma con cautela a causa delle difficoltà che la Merkel potrebbe incontrare sul fronte interno per l'opposizione dei socialdemocratici. La Gran Bretagna è attendista, dal momento che Gordon non vorrebbe ripetere l'errore del predecessore Tony Blair, la cui testa è caduta sotto i fuochi dell'Iraq. L'Italia e la Spagna scelgono la via del dialogo e della pressione diplomatica.

POLITICA INTERNA

Ombre e luci di una finanziaria di transizione

Il governo ha varato all'unanimità la legge finanziaria e la manovra di bilancio per il 1998.

di Paolo Santurri

Dopo il pesante intervento dello scorso anno che ha dovuto fronteggiare una situazione dei conti pubblici al limite del collasso, quest'anno sarà possibile iniziare a ridistribuire parte delle risorse disponibili alle fasce più deboli della popolazione. L'eredità dell'accoppiata Berlusconi-Tremonti aveva lasciato il paese in condizioni che è poco definire disastrose: per la prima volta dall'inizio degli anni '90 il debito pubblico era tornato a salire, il deficit del 2005 e del 2006 aveva superato il 4% del PIL, l'avanzo primario al netto degli interessi era stato del tutto azzerato.

A partire da tali condizioni nel corso del primo anno di governo del Centro-Sinistra si è cercato di riaggiustare il tiro con una politica tesa a restringere la spesa pubblica, a recuperare l'evasione fiscale, a rilanciare l'economia. Sotto questo profilo si sono raggiunti risultati indubbiamente positivi: il deficit del 2007 è inferiore al 3%, l'avanzo primario è tornato al 2%, il debito è tornato a diminuire.

E' pur vero, d'altro canto, che si sono dimostrate del tutto insufficienti e al di sotto delle aspettative le misure adottate a favore delle fasce più deboli della popolazione (rimodulazione delle aliquote fiscali con un parziale riequilibrio che ha alleviato il carico sostenuto dalle fasce di reddito più basse, aumento delle pensioni minime).

Con la finanziaria di quest'anno, anche grazie all'impegno delle forze di sinistra presenti nella coalizione di governo, il recupero del gettito fiscale maturato attraverso la lotta all'evasione verrà

utilizzato per ridistribuire la ricchezza verso i ceti meno abbienti.

Le misure più importanti previste a tale proposito sono le seguenti:

- bonus fiscale per i redditi più bassi esclusi dalla dichiarazione dei redditi;
- diminuzione dell'ICI, per le famiglie al di sotto della soglia 50000 euro l'anno;
- detrazione fiscale di parte del canone pagato dalle famiglie in affitto;
- contributi ai giovani che lasciano le famiglie e vanno a vivere da soli;
- semplificazione delle pratiche amministrative e fiscali per le imprese individuali al di sotto dei 30000 euro di giro d'affari annuo.

Non deve venire sottaciuto d'altro canto che nel testo del governo sono del tutto assenti provvedimenti rivolti ad un equo riequilibrio della tassazione sulle rendite finanziarie. Ci si sarebbe aspettata inoltre una maggiore decisione nella predisposizione delle misure per razionalizzare e diminuire i costi della politica.

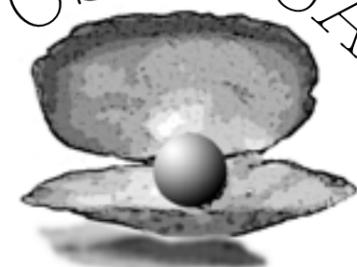
Le maggiori lacune riguardano tuttavia la sostanziale inadeguatezza di interventi finalizzati a ridurre la precarietà del lavoro. Non è stato abolito lo staff leasing e soprattutto è tuttora possibile rinnovare all'infinito i contratti a termine. Per ciò che attiene alle questioni riguardanti pensioni e previdenza non vengono ancora di fatto garantiti i diritti dei lavoratori impiegati in mansioni usuranti. E' fondamentale che la mobilitazione sociale e



Il Ministro Tommaso Padoa-Schioppa

l'impegno della Sinistra all'interno del Governo e in Parlamento siano tesi a migliorare il testo governativo, per soddisfare alcune esigenze elementari delle aree sociali più deboli e meno protette.

OSTRICA
BLU



**la nuova pescheria testaccina
aperta dalla sera alla mattina**

*pesce fresco tutti i giorni, piatti pronti,
prezzi d'ingrosso, consegne a domicilio*

Via Luca della Robbia, 41 - 06 572 88 729

M'ARICORDO

a cura di Carla Costanzi



M'aricordo... ovvero: l'apologia della memoria

Quando si è giovani non sempre si capisce l'importanza della memoria; al massimo la si percepisce, ma soprattutto si vive intensamente il presente e si è proiettati verso il domani.

Non viene naturale pensare al passato o ragionare più di tanto sul perché degli accadimenti ed ancor meno sui legami che questi hanno tra loro.

Poi il tempo scorre e le situazioni cambiano.

Succede di ripensare a certe gestualità unite a frasi, intonazioni che ci riportano a quando eravamo bambini, ragazzi ed i nostri rapporti primari erano soprattutto quelli intrattenuti con i genitori, i non-

ni, i maestri e poi gli amici.

Quando si ripresentano alla nostra memoria la prima volta sono spezzo ricordi abbozzati, ma poi acquistano una maggiore definizione, si colorano, si intrecciano in un racconto che se guardato con una lente di ingrandimento acquista un'importanza unica ed irripetibile: è la nostra vita.

Forse quel giorno arriva quando la gioventù finisce? O quando abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza sulla nostra vita, le nostre scelte, le nostre passioni?

Sicuramente in quel giorno comprendiamo il valore della nostra memoria e quanto sia ancor più alto il valore di una memoria collettiva.

Senza memoria non può esserci né storia individuale né tantomeno sociale e senza storie non potrebbero esserci identità e testimonianze, ma flussi di improvvisazione, repliche di errori, lezioni non comprese, valutazioni incomplete.

Testaccio è un rione che già dalle sue strade, dai suoi palazzi, soprattutto dagli animi degli abitanti

che lo popolano, respira e traspira memoria; una memoria che proprio perché è tutt'uno con questo territorio, si manifesta nella spiccata familiarità degli approcci - basta imbattersi la mattina al mercato nei capannelli di donne che parlottano tra loro - , nella rumorosità delle risate e delle battute che si intrecciano soprattutto il pomeriggio ai giardinetti di piazza Santa Maria Liberatrice, nelle appassionate discussioni dei romanisti e dei laziali prima e dopo le giornate di campionato, e che aldilà di ogni particolarismo, diffonde dietro di sé anche un altro valore: quello della solidarietà.

Ma la memoria per vivere ha bisogno di essere esercitata attraverso i racconti, le scritture, le narrazioni e questa pagina potrebbe essere dedicata proprio alle vostre storie personali e non, quelle che voi per primi non volete dimenticare, perché rappresentano il vostro essere stati al mondo ed aver vissuto in questo rione.

E allora non vi resta che cominciare. M'aricordo che...

SCHEDE

Le origini in epoca romana

La storia urbanistico-sociale del Rione Testaccio.

Prima parte

di Irene RanaIdi

Il materiale documentario per una analisi delle origini storico-urbanistiche del rione, va ricercato, sia pur limitatamente a particolari eventi, già in epoca romana.

Il richiamo a periodi così lontani, trova piena giustificazione in quanto la morfologia dei luoghi si è definita proprio in quell'epoca e ancora oggi ne conserva i tratti peculiari.

Dopo la mitica fondazione della città, per l'accrescersi della popolazione e delle potenzialità economiche dell'impero, si rende necessario un riordinamento urbano: si specializzano le diverse funzioni ed inizia il processo di differenziazione delle varie zone.

Con questo riordinamento, l'Aventino, il Celio e Trastevere vengono destinati a quartieri plebei mentre alla zona commerciale sono riservati gli approdi sul Tevere.

Nel VI-V secolo a.C. nasce così la via Marmorata e la via Ostiense, chiamata così perché collegava la città di Roma ad Ostia.

La zona a valle dell'isola Tiberina, la cosiddetta piana del Testaccio viene giudicata idonea per ospitare un nuovo insediamento portuale poiché era divenuto insufficiente quello già esistente del Foro Boario. I censori Lucio Emilio Paolo e Lucio Emilio Lepido danno inizio nel 193 a.C. ai lavori di costruzione dell'Emporium e dei magazzini - Horrea - per il deposito delle merci. L'Emporium era costituito da una banchina di attracco posta parallelamente alla sponda del fiume Tevere; nel periodo di massimo splendore dell'Impero costituirà l'approdo per navi cariche di olio, vino e marmi provenienti dalle regioni più lontane del mondo allora conosciuto. L'ubicazione di questa nuova zona commerciale, rende necessario il collegamento fra la sponda destra e la sponda sinistra del fiume Tevere; viene così costruito il Ponte Sublicio.

Più internamente a quella che allora era la piana del Testaccio, vennero costruiti gli Horrea Galbana dal nome del Console Galba.

Ancora oggi non si sa se il nome di via Galvani sia da attribuirsi a Luigi Galvani (che con Alessandro Volta fece i primi studi pionieristici sull'elettricità; ma in questo caso sulla targa della via manca il nome di battesimo) o al Console Galba (nella trasposizione dal latino la lettera b diventa v).

I magazzini si articolavano intorno a tre grandi cortili e vi si accede attraverso delle porte, una porzione delle quali è ancora visibile tra le attuali via G.Branca, via Rubattino e via B. Franklin.

Si tratta del Porticus Aemilia, lungo 487 metri e

E' con una sensazione di déjà vu che torno a scrivere su un giornale del quartiere; allora eravamo giovani studenti universitari, chi con la passione nascente per il giornalismo, chi come me, sociologa alle armi e ai primi passi della ricerca sociale sul rione che diventò poi tesi di laurea.

E' cambiato il mondo, ora spediamo gli articoli via e-mail, è cambiata la sinistra (...non aggiungo altro), è cambiato Testaccio.

Non cambia, non sappiamo ancora per quanto, la sua aria popolare nonostante i 6.000 euro al metro quadro.

Non è cambiato quello che i latini chiamavano il *genisu loci* di Testaccio, quell'insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche, di linguaggio, di abitudini che caratterizzano un luogo, un ambiente.

Eppure Testaccio è un luogo tutto da scoprire; ho scandagliato negli anni ogni archivio per ricostruirne la storia sociale e politica.

Per pura passione di ricerca.

Con questa rubrica vogliamo ripercorrere le tappe storiche, urbanistiche e sociali che hanno contribuito a farne il territorio che conosciamo oggi.

largo 60; era utilizzato come deposito delle derrate che venivano scaricate nell'Emporium e funzionava da mercato all'ingrosso. Oggi è una delle tante epifanie romane che compaiono qua e là nella più totale indifferenza del resto della città.

E' interessante notare come a quasi quindici secoli di distanza la sistemazione edilizia del rione Testaccio, come era stata progettata nella Forma Urbis - una delle piante marmoree più importanti di Roma antica fatta incidere tra il 203 e il 211 dal prefetto L.Fabio Cilone - sia stata quasi pedissequamente riproposta nei tracciati dei piani regolatori del 1873 e del 1883, che hanno dato il via all'edificazione del moderno rione.

La Piana del Testaccio era di notevole importanza economica per la città di Roma, a causa dei traffici che si svolgevano in prossimità del fiume Tevere.

Il Monte dei Cocchi ne è una testimonianza: con una altezza di 30 m. una circonferenza di 1 km. e una superficie complessiva di 20.000 mq il monte artificiale, che per la sua particolarità è unico al mondo, si è formato grazie all'accumularsi degli strati dei cocci delle anfore provenienti dall'Emporium e dagli Horrea che una volta svuotate del loro contenuto, venivano trasportate lungo quella che oggi è via Marmorata e gettate in una piana deserta sulla quale strato dopo strato è cresciuto il Monte detto dei Cocchi.

Attraverso sondaggi archeologici effettuati da Enrico Dressel a partire dal 1881 e soprattutto dagli studi dell'archeologo Rodriguez Almeida in epoca recente è stato possibile datare molte anfore che riportano dei sigilli con date impresse comprese tra il 144 e il 251 d.C.

E' presumibile che quasi tutte le anfore, risalcano a questa data anche se la base del Monte si presenta come un cono rovesciato e in profondità potrebbero nascondersi delle anfore più antiche. Il rione deve anche il suo nome al monte dei Cocchi: la parola latina che designa i frammenti delle anfore o di altri materiali di argilla, è *testae* da cui il nome Testaccio.

papà Guerrino Viti e figli

Vecchio
Panificio

a Testaccio dal 1963

Via Mastro Giorgio 2

Pane profumato
e fresco

Alimentari,
drogheria e
specialità romane

la tua macelleria di prima qualità

IEGRI

e ora anche carne equina di prima qualità

06 57 55 187 - Piazza Testaccio

TABACCHERIA
di Francesca Avenia

LOTTO

SISAL TRIS

EDICARD E MATCHPOINT

RICARICHE TELEFONICHE CARD ONLINE

voodafone

TIM

WIND

3

carte servizi

BOLLO AUTO CANONE TV

PAGAMENTO MULTE e BOLLETTE

Acea - Enel - Telecom
Eni Gas e Power - DeAgostini

CONTRIBUTO UNIFICATO
PER ATTI GIUDIZIARI

VALORI BOLLATI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

BIGLIETTI PARCHEGGIO P

SCHEDE TELEFONICHE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Via Galvani 13
tel/fax 06 574 1341



ricariche
METROBUS
CARD
mensili e annuali



Sinistra Democratica di TESTACCIO • SAN SABA • AVENTINO

Tutti i giorni al servizio dei cittadini:

REVISIONE CATASTALE

Sinistra Democratica mette a disposizione dei cittadini tecnici abilitati a redigere la revisione catastale. Per appuntamenti, telefonare allo 06.57285901 oppure recarsi presso la nostra sede di Via Zabaglia 24.

SANATORIA CASE ATER ED ERP

Sinistra Democratica di Testaccio e l'Associazione Inquilini Ater ed Erp di Testaccio offrono gratuitamente la loro consulenza per la compilazione della domanda.

SPORTELLO LEGALE

Tutti i Venerdì, dalle 18.30 in poi, presso la nostra sezione di Via Zabaglia 24 è attivo un servizio di assistenza

legale. Avvocato in sede. La prima consulenza è gratuita

SPORTELLO DEGLI AMMINISTRATORI

Il Giovedì è a disposizione dei cittadini

Gabriella Casalini, Consigliere I Municipio.

Il Venerdì è a disposizione dei cittadini

Roberto Giulioli, Consigliere Comunale.

Ti aspettiamo dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.30

www.sdtestaccio.it - sezione@sdtestaccio.it

AMBIENTE

Il Nobel per la pace 2007 ad Al Gore e alla Commissione Clima dell'Onu

Riconosciuti i loro sforzi "per diffondere maggiore conoscenza sui cambiamenti climatici". L'ex-vicepresidente Usa ha dedicato al tema un libro e un documentario che ha vinto l'Oscar.

di Vincenzo Smaidore

Il Nobel per la Pace è andato all'ex vice presidente Usa, Al Gore, e al Comitato Intergovernativo per i mutamenti climatici dell'Onu. Il riconoscimento è stato loro assegnato per gli sforzi nel «creare e diffondere una maggiore consapevolezza sugli effetti dell'azione umana sui cambiamenti climatici e per aver gettato le fondamenta delle misure necessarie per contrastare tali cambiamenti». Al Gore ha girato il film-documentario "Una scomoda verità" sul riscaldamento terrestre. I rapporti periodici diffusi dal Comitato intergovernativo sono alla base di accordi mondiali quali la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e il protocollo di Kyoto che la attua.

L'annuncio non è stata una sorpresa visto che Gore e il Comitato Onu figuravano tra i grandi favoriti, ma il riconoscimento di Oslo è anche un appello «a tutti i politici» del mondo perché si assumano, senza dilazioni, la responsabilità nella lotta alle devastazioni della terra. Al Gore, si è detto «profondamente onorato» e ha aggiunto che il cambiamento climatico è un problema morale, non politico. «Siamo di fronte a un'emergenza davvero

planetaria: la crisi climatica non è una questione politica, è una sfida morale e spirituale per tutta l'umanità». L'indiano Rajendra Pachauri, presidente del Comitato Onu per i mutamenti climatici, si è augurato che adesso aumenti la consapevolezza dell'«urgenza» di agire. «Il messaggio dovrebbe raggiungere tutti - ha detto - Paesi occidentali e in via di sviluppo», perché «il cambiamento climatico minaccia di disarticolare la stabilità delle economie di tutto il mondo e minaccia di distruggere anche la stabilità sociale».

Da questo punto di vista il premio agli scienziati dell'Ipcc è davvero inoppugnabile. Sono loro che dal 1990 in poi hanno raccolto e ordinato le migliori conoscenze scientifiche disponibili non solo sull'inasprimento in atto dell'effetto serra e del conseguente aumento della temperatura media del pianeta; ma hanno indicato anche le cause più probabili (ci sono solidi indizi che i cambiamenti del clima sono generati soprattutto dai comportamenti umani e, in particolare, dall'uso dei combustibili fossili); gli effetti prevedibili e le azioni da mettere in campo per contrastare i cambiamenti climatici. Questa complessa attività interdisciplinare - scientifica, culturale e politica - è stata realizzata con notevole tempismo, con grande rigore scientifico e persino con un certo coraggio di fronte alle critiche, spesso molto dure, degli scettici.

E, infatti, il lavoro dell'Ipcc ha consentito di elaborare sia la Convenzione sui cambiamenti del clima - ovvero la legge quadro con cui la comunità internazionale ha ufficialmente riconosciuto nel 1992 a Rio de Janeiro l'esistenza del problema - sia il protocollo di Kyoto - la legge attuativa della Convenzione con cui l'umanità (o, almeno, una parte di essa) ha deciso di agire per contrastare i cambiamenti climatici e costruire un futuro più desiderabile.

La decisione dell'Accademia arriva in un anno in cui il clima è stato in cima alle agende economiche e politiche: in attesa che riprendano le trattati-

ve per un nuovo Trattato che superi il Protocollo di Kyoto, al quale non hanno aderito né gli Stati Uniti (in particolare l'amministrazione Bush, dato che Bill Clinton - di cui Gore è stato il vice - l'aveva approvata senza fare in tempo ad arrivare ad una ratifica) né Paesi in forte sviluppo quali India e Cina. A questo punto sono in molti a chiedersi se, incassati l'Oscar e il Nobel (Gore devolverà la somma ricevuta - 750mila dollari - a un'organizzazione ambientalista americana) l'ex vice-presidente Usa decida di utilizzare i due premi come trampolino di lancio per la nomination democratica in vista delle elezioni presidenziali del 2008.

MESSAGGERIA

Fatti sentire, scrivici

L'obiettivo di questo giornale è informare, rendere partecipi ed esprimere le esigenze dei cittadini.

Per questo inviateci i vostri suggerimenti, critiche, articoli, proposte, disegni, foto

redazione@rioneventesimo.it

Redazione: via Zabaglia, 24, Testaccio

Dai voce, scrivendo

Rione Ventesimo, Monte dei Cocci e dintorni, è una pubblicazione mensile realizzata dalla Associazione Culturale Rione Ventesimo, Via Nicola Zabaglia 24, Roma.

Ottobre 2007, numero 0

In attesa di autorizzazione

© Rione Ventesimo - 2007

Direttore responsabile: Aldo Garzia

Responsabile della pubblicità: Giovanna Morelli

Grafica e pre stampa: J. Pierluigi Renzi

Stampa: Tipografia Fiori

www.rioneventesimo.it - redazione@rioneventesimo.it

corsi di restauro a testaccio aperte le iscrizioni



arti
mestieri
restauri d'arte

Associazione
aderente all'ARCI

MOBILI E MANUFATTI LIGNEI: 1 lezione settimanale per 7 mesi

CERAMICHE, MAIOLICHE E PORCELLANE: 1 lezione settimanale per 6 mesi

DORATURE E ARGENTATURE - 1 lezione settimanale per 3 mesi

I Corsi sono finalizzati all'acquisizione delle basi conoscitive, delle tecniche manuali e dei "segreti" dell'ARTE DEL RESTAURO.

Sono APERTI A TUTTI e si svolgono in un LABORATORIO nel cuore di Testaccio. Sono occasione per ritrovarsi insieme in un

ambiente amichevole, istruiti da ESPERTI RESTAURATORI con decennale competenza nell'insegnamento. L'apprendimento avviene direttamente SUL CAMPO, nel confronto con gli oggetti su cui intervenire.

La quota di partecipazione è di 150 € MENSILI (comprensiva di materiali, attrezzature, dispense e assicurazione). Nel corso delle lezioni pratiche E' PREVISTO IL RESTAURO di oggetti di proprietà degli allievi.

Per ogni informazione: Associazione culturale "Quae Ante" Via G. B. Bodoni, 90/a (quartiere Testaccio) - 00153 Roma - Italia

(+39) 06 57305465 - (+39) 349 6678599 - (+39) 329 2017209

e-mail Segreteria@quaeante.it - sito Www.Quaeante.it



**parrucchieri unisex - consulenti d'immagine
studio pose - prodotti per make-up**

Via Zabaglia 18, Roma

06 575 9874

349 07 578 67 - 340 29 483 29